**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 9 (1939-1940)
**Heft:** 1

**Artikel:** La Valle Calanca nella crisi economica
**Autor:** Simoni, Diego
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-10864

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 12.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# La Valle Calanca nella crisi economica

**Versione del dott. Diego Simoni**

(Continuazione vedi numero precedente)

## Allevamento dei bovini.

La valle Calanca vanta, se confrontata con diverse altre valli, un contingente di bestiame riguardevole. In questi ultimi anni esso è però diminuito in proporzione superiore a quella che corrisponderebbe alla diminuzione della popolazione. L'allevamento dei bovini registra delle perdite che, come in Landarenca, raggiungono l'80 %. La diminuzione media nei diversi comuni s'aggira sul 60 %.

**Allevamento bovini dal 1866 al 1929.**

| Comuni | 1866 | 1886 | 1901 | 1926 | 1929 | Diminuzione 1866-1929 % | Nel 1929 spettavano capi bovini | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | su 1000 abit. | su 1 ha. di sup. agric. |
| Arvigo | 133 | 124 | 88 | 48 | 34 | 75 | 34 | 0,15 |
| Augio | 211 | 115 | 75 | 67 | 46 | 78 | 34 | 0,61 |
| Braggio | 170 | 129 | 126 | 85 | 72 | 57 | 81 | 0,43 |
| Buseno | 180 | 151 | 149 | 120 | 83 | 54 | 46 | 0,50 |
| Castaneda | 85 | 102 | 88 | 73 | 58 | 32 | 40 | 0,41 |
| Cauco | 87 | 148 | 156 | 113 | 81 | 7 | 108 | 0,41 |
| Landarenca | 157 | 78 | 78 | 34 | 32 | 80 | 51 | 0,26 |
| Rossa | 289 | 152 | 132 | 83 | 66 | 77 | 46 | 0,03 |
| Sta. Domenica | 109 | 75 | 63 | 36 | 42 | 61 | 52 | 0,47 |
| Sta. Maria | 136 | 145 | 122 | 112 | 81 | 41 | 47 | 0,47 |
| Selma | 80 | 81 | 77 | 61 | 50 | 38 | 75 | 0,54 |
| **Calanca** | **1637** | **1300** | **1154** | **852** | **645** | **60** | | |

Augio, Rossa ed Arvigo registrano una diminuzione del numero dei bovini simile a quella di Landarenca. Solamente Cauco vanta dal 1866 in qua una perdita minima, se si trascura l'anno 1901.

La razza del bestiame attuale è migliore di quella di un tempo. Anche la quantità dei bovini è soddisfacente se si tien conto delle scarse possibilità di un raccolto abbondante di foraggio e del numero limitato del personale atto all'agricoltura. La buona qualità del be-

stiame calanchino trova una conferma nella ricerca da parte di mercanti della Svizzera Interna sui mercati di Grono e di Roveredo. Nella valle ci sono delle vacche che danno più di 10 litri di latte al giorno; la media però s'aggira intorno ai 5 o 7 litri. Sebbene i metodi d'allevamento e di governo del bestiame abbiano fatto negli anni dei buoni progressi, sono attualmente ancora troppo manchevoli. Le stalle sono piccole e simili a buchi, senza aperture adeguate per la luce e per l'aria. Lo strame è piuttosto scarso; esso viene dato da foglie degli abeti, da felci, da muschi ed in alcuni casi dal fieno selvatico. In Sta. Maria e Castaneda si raccolgono anche le foglie del castagno. Data la scarsezza dello strame, è molto difficile tenere pulite le bestie; il loro stato di salute non perciò è buonissimo. Tra le numerose bestie che, nell'anno 1928, lo Stato acquistava in Calanca e Mesolcina a causa della febbre aftosa, e che venivano poi macellate a Zurigo, a Berna ed a Basilea non se ne trovò infatti una che fosse tubercolotica. La febbre aftosa si sviluppò fortemente negli anni 1891, 1928 e 1929, specialmente a Selma (Alpe di Rossiglione), ad Arvigo ed a Buseno. Questa epidemia è però rara in valle. Nel 1891 venne importata dall'Italia ed infestò il bestiame di quasi tutti gli alpi. I tori si tengono solamente nella stagione invernale. Essi vengono comprati in autunno e rivenduti in primavera. Solamente tori di prima razza si tengono più di un anno. Castaneda e Sta. Maria, Augio e Sta. Domenica hanno il loro toro in comune. Arvigo e Landarenca non ne hanno, e le rispettive bovine vengono condotte per la monta a Buseno, Selma od a Cauco. Le bovine vitellano generalmente durante i mesi di ottobre o novembre. In primavera le manze e le bovine si conducono per la vendita sui mercati di Grono o di Roveredo. I mercati di giugno e di settembre hanno poca importanza. Sui mercati di maggio, a Grono ed a Roveredo, si contano quasi tutti gli anni circa 100 capi di bestiame calanchino, che vengono venduti per un prezzo inferiore di 100 a 200 fr. a quella che valgono, se venduto in autunno, dopo lo scarico degli alpi. In questo modo la valle perde annualmente dai 10.000 ai 20.000 fr. Il calanchino vende il suo bestiame in maggio per non sopportare i rischi ed i pericoli che l'alpatura potrebbe causare. Parte del bestiame viene trasportato, per il tramite dei mercanti urani e di quelli della valle del Reno posteriore, nella Svizzera tedesca.

In Arvigo esiste l'abitudine di prendere « in inverno » mucche estranee per avere il latte necessario al proprio fabbisogno. Sono queste, generalmente, delle mucche scadenti introdotte dalla Mesolcina o dal Ticino. Il contadino avrà, quale compenso per il mantenimento, lo scarso latte ed in alcuni casi il vitello. In primavera vengono riconsegnate al padrone. Il governo del latte è, nella maggior

parte dei casi, cattivo ed irrazionale. Non esiste un caseificio sociale ed ogni famiglia provvede alla preparazione del proprio burro e formaggio che nella maggior parte dei casi risulta di poco valore. Solamente tre famiglie di Braggio sono riuscite a mettere insieme il loro prodotto e lavorano così annualmente circa 12.000 litri di latte. Durante l'estate sarà difficile trovare del burro fresco per i pochi villeggianti ed il formaggio deve venir importato da Bellinzona. Nei mesi di luglio e di agosto il burro per il fabbisogno degli abitanti va portato dagli alpi. La sopraproduzione di burro e di formaggio viene venduta sul mercato di Grono. Il formaggio è poco gustoso e deperisce facilmente.

**L'allevamento delle capre.**

La tabella seguente dà un chiaro ragguaglio sul numero delle capre:

| Comuni | Numero capre | |
|---|---|---|
| | 1866 | 1926 |
| Arvigo | 270 | 260 |
| Augio | 206 | 210 |
| Braggio | 219 | 213 |
| Buseno | 412 | 578 |
| Castaneda | 128 | 225 |
| Cauco | 167 | 300 |
| Landarenca | 39 | 93 |
| Rossa | 375 | 330 |
| Sta. Domenica | 129 | 253 |
| Sta. Maria | 239 | 429 |
| Selma | 83 | 146 |
| **Calanca** | **2267** | **3037** |

Delle 314 aziende sono:

| | | |
|---|---|---|
| senza capre | 37 | aziende |
| con 1-2 capre | 23 | » |
| con 3-5 capre | 68 | » |
| con 6-10 capre | 130 | » |
| con 11-15 capre | 42 | » |
| con più di 15 capre | 16 | » |

L'allevamento delle capre è aumentato, dal 1866 al 1926 di un terzo. L'aumento è avvenuto a spese della diminuzione dei bovini senza però stabilirne l'equilibrio stabile.

Il cambiamento del genere d'allevamento venne causato da diversi momenti di carattere economico: dal progressivo disinteresse da parte dei valligiani, per l'economia alpestre come sorgente principale del nutrimento per il bestiame, e da ciò che le amministrazioni delle piccole aziende è passato nelle mani della donna che dà la preferenza all'allevamento delle capre.

Su ogni azienda spettano in media 10 capre. Il maggior numero di capre si ha in Cauco e in Buseno, mentre Landarenca ne registra il minore.

La capra è diventata oggi la bestia caratteristica della valle e sorpassa nel suo numero persino quello del pollame. La razza (nostrana) piccola e molto resistente, dà fino a due litri di latte al giorno e per la sua robusta costituzione può fortunatamente resistere alle numerose malattie contagiose (galactia).

In primavera, durante il periodo del massimo rendimento, le capre vengono condotte al mercato e vendute per trenta o quaranta franchi a mercanti di Uri, della valle del Reno posteriore e di Davos.

**L'allevamento delle pecore.**

Questo genere d'allevamento in val Calanca è molto inferiore alle possibilità che offrono gli stessi alpi tipici per le pecore. Come risulta dalla seguente tabella, il contingente delle pecore in Calanca era già nel 1866 di poca importanza ed ancora minore è al giorno d'oggi.

| Comuni | 1866 | 1886 | 1901 | 1929 |
|---|---|---|---|---|
| Arvigo | 20 | 4 | — | 5 |
| Augio | 1 | — | — | — |
| Braggio | 53 | 8 | 2 | 24 |
| Buseno | 105 | — | 55 | 53 |
| Castaneda | — | 68 | — | — |
| Cauco | — | — | 1 | 7 |
| Landarenca | — | — | — | — |
| Rossa | 16 | — | — | — |
| Sta. Domenica | — | — | — | 11 |
| Sta. Maria | — | — | 1 | 34 |
| Selma | 2 | — | — | — |
| **Calanca** | **197** | **80** | **59** | **134** |

L'allevamento, prima della guerra, era completamente in mano a regnicoli che sfruttavano i pascoli della Mesolcina e della Calanca con delle pecore della regione bergamasca. Le pecore d'allevamento ritornavano in Italia, quelle da macello si vendevano nella Svizzera. Oggi l'importazione delle pecore è proibita dalle leggi contro le epidemie.

Questo genere d' allevamento dovrebbe venir curato maggiormente dai valligiani, date anche le facilità di smercio (sui mercati di Grono e di Roveredo si presentano perfino mercanti da Ginevra) e i prezzi favorevoli. Il comune di Mesocco contava nell'anno 1926 un numero di 1131 pecore, l'intera valle Calanca invece l'esiguo

numero di 134, del quale un terzo spettava a Buseno ed un quarto a Sta. Maria. Cinque comuni della valle non ne hanno nemmeno un solo capo.

Delle 314 aziende erano:

| | | |
|---|---|---|
| senza pecore | 271 | aziende |
| con 1- 2 pecore | 26 | » |
| con 3- 5 pecore | 12 | » |
| con 6-10 pecore | 4 | » |
| con pi di 10 pecore | 1 | » |

In media spetta ad ogni azienda 0,4 pecora.

La Confederazione, in considerazione della progressiva diminuzione delle pecore cerca di favorirne l'allevamento accordando dei premi per montoni da monta (dal 1902) e premiando le società d'allevamento di pecore (dal 1918). Nel caso in cui il numero d'allevatori è troppo esiguo, la Confederazione concede a stazioni d'allevamento dei sussidi che sono tanto alti quanto quelli che offrirà il Cantone. La valle Calanca dovrebbe profittare di queste disposizioni ed aiuti federali.

**L'allevamento dei maiali.**

È di poca importanza anche se negli ultimi anni è alquanto aumentato.

**Numero dei maiali:**

1866: 80 1886: 73 1901: 106 1926: 83 1929: 134.

Delle 314 aziende della valle Calanca erano:

| | | |
|---|---|---|
| senza maiali | 210 | aziende |
| con 1 maiale | 96 | » |
| con 2 maiali | 6 | » |
| con 3 maiali | 1 | » |
| con più di 3 maiali | 3 | » |

In media spetta ad ogni azienda 0,4 maiale.

Solamente un terzo delle famiglie alleva il maiale da macellare per il proprio fabbisogno, e certo perchè manca il nutrimento di propria produzione. Il comune di Buseno ha il numero più elevato di maiali (29) mentre Rossa, nell'ultimo censimento, ne contava solamente due.

**La pollicoltura.**

Anche questo genere d'allevamento ha poca importanza in valle e tende unicamente a coprire il fabbisogno casalingo delle uova. E ciò si deve anzitutto all'esagerato parcellamento dei terreni che non permette, per la maggior parte dell'anno, il libero pascolo alle gal-

line. Esso è infatti proibito a Sta. Maria dal 1. aprile al 30 novembre, ad Arvigo dal 1. maggio al 1. settembre e anche sui maggesi. A Landarenca si contano in tutto due dozzine di galline che devono venir tenute in recinto completamente chiuso da una rete metallica per il pericolo delle aquile. D'altro lato va ricordato che mancando le granaglie di propria produzione, la compera del mangime e il trasporto a dorso da lontano, fuga nell'allevatore la voglia e l'interesse per l'allevamento delle galline.

**L'apicoltura.**

In tutta la valle non si contano più di 15 apicoltori con un totale di 60 alveari. Le api mancano completamente nei comuni di Arvigo, Augio, Rossa e Sta. Maria.

## AUTUNNO

Triste visione
di pioggia, che stilla
incessante,
pesante,
sull'arida terra;
di alberi spogli;
di foglie che giacciono
al suolo, smarrite,
calpeste... ingiallite...
di prati e di pascoli brulli
e scevri di fiori,
privati dei mille colori...
. . . . . .

Triste visione
di rondini a stormi,
che vanno lontano...
.... lontano!...

Coira, ottobre 1937. SIFFREDO SPADINI